



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'ambiente,  
dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni DATEC

**Ufficio federale delle comunicazioni UFCOM**  
Servizi di telecomunicazione

Bienne, Luglio 2010

---

Il mercato svizzero delle telecomunicazioni nel confronto internazionale

## **Estratto del XV rapporto d'implementazione dell'Unione europea esteso alla Svizzera (sintesi)**

Conformemente al metodo utilizzato dalla Commissione europea, tutti i prezzi sono convertiti con un tasso di cambio nominale

---



# Introduzione

Già da diversi anni, la Commissione europea pubblica una comunicazione annuale indirizzata al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Il documento si prefigge di fare il punto sull'attuazione della regolamentazione dell'Unione europea in materia di comunicazioni elettroniche. L'ultima edizione di questo rapporto, il XV rapporto d'implementazione dell'Unione europea, è stata pubblicata nel maggio del 2010<sup>1</sup>.

Oltre a un esame circostanziato della situazione normativa nell'Unione europea e nei Paesi membri, questo rapporto fornisce, nel suo allegato 2, un'enorme quantità di informazioni sulla situazione del mercato delle comunicazioni elettroniche nel 2009 e sull'evoluzione osservata tra il 2008 e il 2009. Oltre a descrivere il mercato delle telecomunicazioni in modo molto completo, i dati statistici forniti in questo allegato hanno il merito di fondarsi su metodologie unificate e trasparenti che permettono paragoni pertinenti tra i Paesi esaminati.

Essendo la Svizzera geograficamente, economicamente e culturalmente situata al crocevia dell'Europa, sarebbe stato un peccato non comparare ed esaminare anche la situazione nel nostro Paese. Per questo motivo ci siamo simbolicamente e materialmente "invitati", laddove possibile, nell'allegato 2 del XV rapporto d'implementazione.

**Il rapporto d'implementazione esteso alla Svizzera si prefigge dunque di comparare la Svizzera ai Paesi membri dell'Unione europea e, all'occorrenza, al Giappone e agli Stati Uniti, in base all'allegato 2 del XV rapporto d'implementazione dell'Unione europea, nonché di fornire cifre il più possibile esaurienti riguardo alla situazione sul mercato svizzero delle telecomunicazioni nel 2009. A tale scopo sono state applicate conseguentemente le diverse metodologie elaborate dalla Commissione europea. Precisiamo che i testi non scritti in blu sono tratti direttamente dall'allegato 2 del XV rapporto. A causa della mancanza di dati per la Svizzera, il capitolo 7 non è stato ripreso nel rapporto redatto per la Svizzera.**

**Il rapporto d'implementazione esteso alla Svizzera (allegato 2) è disponibile soltanto in inglese. La presente sintesi esiste tuttavia in francese, italiano, tedesco e inglese.**

---

<sup>1</sup>Commissione europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Relazione sui mercati europei delle comunicazioni elettroniche 2009 (quindicesima relazione), COM(2010)253 definitivo, Bruxelles, 25.05.2010. [ec.europa.eu](http://ec.europa.eu).



# Sintesi

## Indicatori economici (capitolo 1)

Con un tasso di crescita dei redditi dello 0,26% nel 2008, il valore del mercato svizzero delle telecomunicazioni raggiunge 16,4 miliardi di franchi, che rappresentano il 3,02 percento del PIL. Questo tasso è leggermente superiore a quello europeo, che si attesta sul 2,8%. Gli investimenti svizzeri nel settore delle telecomunicazioni rappresentano il 15,4% dei redditi, ovvero circa 1.4 punti percentuali in più di quello annunciato per l'Europa a fine 2008 (14,0%).

In Svizzera, il prezzo medio al minuto delle comunicazioni mobili (ratio reddito dei servizi mobili/numero di minuti di telefonia su reti mobili) raggiunge 0,23 euro nel 2008, ossia l'importo più elevato dopo Malta (0,24 euro). La media europea si situa a 0,13 euro, ovvero 42% in meno della Svizzera. Il reddito medio per utente per i servizi di telefonia mobile si colloca a 482 euro, ossia 49% in più (159 euro) rispetto alla media europea (323 euro). Questi due indicatori dimostrano ancora una volta che in materia di prezzi al dettaglio e di spese per i servizi di telecomunicazione mobile, la Svizzera supera ampiamente le pratiche dell'Unione europea.

## Mercato della telefonia mobile (capitolo 2)

### Penetrazione dei servizi di telefonia mobile

Nell'ottobre 2009, il tasso di penetrazione della telefonia mobile ammontava al 112,4%, ossia quasi dieci punti percentuali al di sotto della media ponderata dei Paesi dell'Unione europea (Ue). Con un tasso di crescita inferiore a quello registrato nell'Ue, la Svizzera ha perso terreno a partire dal 2004, epoca in cui beneficiava ancora di un leggero vantaggio con un tasso di penetrazione dell'86,7% contro l'84,6% registrato nell'Ue. Attualmente il nostro Paese si colloca nell'ultimo terzo della classifica. Ora, solo otto dei 27 Paesi dell'Unione europea attestano un tasso di penetrazione inferiore alla Svizzera, tra cui solo la Francia attesta un tasso di penetrazione inferiore al 100%. Il tasso più elevato si registra in Lettonia (147,3%).

Su un totale di 8,7 milioni d'utenti di telefonia mobile, in Svizzera il 43,0% ha optato per una carta prepagata e il 57,0% ha sottoscritto un abbonamento. Rileviamo che nell'Unione europea la ripartizione tra le due forme di pagamento presenta un rapporto pressoché inverso (55,3% di carte prepagate contro 44,7% d'abbonamenti). Mentre tra gli utenti della telefonia mobile nell'Unione europea aumenta la quota di abbonamenti, in Svizzera aumentano i detentori di carte prepagate. Ciononostante la quota degli utenti prepaid rimane bassa rispetto nel confronto europeo. Questo potrebbe essere un indice dell'inclinazione irrazionale di taluni consumatori a non voler rinunciare a una scelta effettuata in passato<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup>In economia del comportamento questo fenomeno viene chiamato effetto di dotazione.

## Attori sul mercato della telefonia mobile

Nel luglio del 2009, dei quattro operatori che fornivano servizi mobili di seconda generazione (Swisscom Mobile, Sunrise, Orange, e In&Phone<sup>3</sup>) tre esercitavano una rete di terza generazione. Partendo dalla constatazione che i Paesi membri dell'Unione europea attestano un valore che varia tra due (Cipro) e sei (Irlanda e Romania), la Svizzera si colloca dunque in cima alla classifica. Tuttavia notiamo che non sempre la presenza di un numero elevato di attori sul mercato basta a garantire un funzionamento efficace della concorrenza.

## Quote di mercato degli operatori di telefonia mobile

Nonostante la presenza sul mercato dei servizi mobili di un numero del tutto soddisfacente di attori rispetto ai Paesi vicini, la situazione concorrenziale che prevale nel nostro Paese presenta alcune peculiarità.

Rileviamo che la Svizzera, dopo Cipro, è il Paese in cui la filiale dell'operatore storico detiene la quota di mercato maggiore, misurata proporzionalmente al numero d'utenti. Concretamente, Swisscom vanta il 62,3% del mercato, un valore che si situa nettamente al di sopra della media europea (37,8%). Questa fedeltà indefettibile degli utenti svizzeri al loro operatore storico è tanto più sorprendente se si considera che i prezzi da lui praticati sono lungi dall'essere i più convenienti del mercato. La ripartizione delle quote di mercato tra l'operatore storico e i suoi concorrenti è stabile da molti anni, sia in Svizzera, sia nei Paesi dell'Ue. Sembra pertanto che il mercato abbia raggiunto un certo grado di consolidamento oppure che esista una soglia che i nuovi arrivati non riescono a varcare. In questo contesto occorre citare anche l'intento di fusione comunicato da Orange e Sunrise, vietato poi dalla Commissione della concorrenza (ComCo).

## Portabilità dei numeri dei cellulari

Per quanto concerne le reti mobili, al 31 dicembre 2008<sup>4</sup> si contavano 136 219 numeri portati, ossia un aumento del 14,0% nei confronti dell'anno precedente (119 520). Il prezzo di 7,84 euro chiesto dall'operatore storico svizzero è relativamente alto: solo quattro Paesi dell'Ue fatturano prezzi più elevati per la portabilità dei numeri (Bulgaria, Estonia, Romania e Grecia).

## Tariffe dei servizi mobili

L'utilizzo di un telefono mobile rimane più oneroso in Svizzera che nell'Unione europea. Infatti, per i tre panieri considerati (utilizzo basso, medio, alto) il costo si situa sempre nettamente al di sopra dei valori medi europei. Il sovrappiù pagato da un utente svizzero rispetto a un europeo medio varia tra 5,8 euro al mese (paniere per utilizzo basso, solo carte prepagate) e 30,22 euro (paniere per utilizzo alto: solo abbonamenti), IVA compresa.

## Terminazione delle chiamate sulle reti mobili

La seconda parte dell'analisi verte sul mercato wholesale e in particolare sulle tariffe di terminazione delle chiamate sulle reti mobili. Per ogni Paese è stata stabilita una media nazionale in base ai prezzi all'ingrosso praticati nell'ottobre 2009, i quali sono stati ponderati in funzione del numero di clienti di ogni operatore considerato. Se si esaminano le medie stabilite per tutti i Paesi considerati (28, Svizzera inclusa), occorre constatare che nel 2009 gli operatori di telefonia mobile attivi sul mercato svizzero praticavano prezzi tra i più elevati d'Europa. Infatti, il solo Paese a fatturare prezzi più elevati era la Bulgaria.

<sup>3</sup>L'offerta di In&Phone è destinata esclusivamente alla clientela commerciale. Di conseguenza, la sua rete mobile non copre l'intero territorio nazionale.

<sup>4</sup>Il confronto internazionale si riferisce al mese d'ottobre 2009. Poiché la Svizzera non disponeva ancora di questi dati per il mese in questione, per il 2009 sono stati citati i dati validi al 31 dicembre 2008.

Con una tariffa di terminazione ponderata di 10.54 centesimi di euro al minuto, la Svizzera supera del 57,3% la media europea ponderata di 6,7 centesimi di euro. Nonostante le successive riduzioni osservate tra il 2005 e il 2006 (-5,1%), tra il 2006, e il 2007 (-11,0%), tra il 2007 e il 2008 (-13,3%) e tra il 2008 e il 2009 (-11,6%) il divario tra il nostro Paese e quelli vicini rimane sostanziale. Solo la Bulgaria presenta in media prezzi di terminazione più elevati. In conclusione si osserva che nel nostro Paese la concorrenza non è ancora riuscita a far ridurre i prezzi al minimo. Sussiste ancora un forte potenziale d'abbassamento in quanto la tariffa d'interconnessione per la terminazione delle chiamate sulle reti mobili è circa 12 volte più alta della tariffa di terminazione sulla rete fissa a livello nazionale. Nei Paesi dell'Ue questo rapporto è in media di uno a sei.

Partendo dalla constatazione che il livello delle tariffe di terminazione era elevato nei confronti dei Paesi dell'Unione europea, nell'ottobre 2002 la ComCo ha aperto un'inchiesta contro i tre fornitori svizzeri di telefonia mobile (Swisscom, Orange e Sunrise). Nel febbraio 2007, la ComCo ha emanato una prima decisione per il periodo dal 1° novembre 2002 al 31 maggio 2005. Ne è scaturito che Swisscom aveva abusato della sua posizione dominante imponendo prezzi troppo elevati ai suoi clienti finali; la ComCo le ha pertanto inflitto una multa di 333 milioni di franchi contro la quale Swisscom non ha tardato a interporre ricorso presso il Tribunale amministrativo federale che ha confermato la posizione dominante sul mercato osservata dalla ComCo in base alla legge sui cartelli. L'accusa di abuso e la multa ivi legata sono tuttavia state sospese. La decisione in ultima istanza del Tribunale federale è ancora sospesa. Sospesa è pure una decisione per il periodo a partire dal 1° giugno 2005, che questa volta potrebbe riguardare tutti gli operatori sotto inchiesta. Inoltre, attualmente la Commissione federale delle comunicazioni (ComCom) esamina alcuni prezzi di terminazione mobile del 2010 su domanda di un fornitore alternativo.

## **Mercato della telefonia fissa (capitolo 3)**

### **Attori del mercato**

A fine 2008, il numero di operatori registrati presso l'UFCOM per la fornitura di servizi di telefonia vocale su rete fissa ammontava a 242 (248 nel 2007), una cifra che riflette una diminuzione del 2,4%.

Sebbene a prima vista il numero elevato di operatori abilitati a proporre servizi pubblici di telefonia vocale appaia come un fatto positivo, esso non fornisce alcuna indicazione sull'effettivo grado di concorrenza presente sul mercato. Infatti, si tratta di operatori potenzialmente in grado di offrire tali servizi. In realtà, solo 90 operatori su 242 sono veramente attivi sul mercato, ossia il 37,2%. Questo dimostra che sebbene non esista alcuna barriera amministrativa per poter entrare sul mercato delle telecomunicazioni, la volontà di impiantarvisi e sviluppare delle attività durature rappresenta una sfida assai difficile. Il dato positivo è che nel 2009 vi erano 22 operatori in più attivi sul mercato della telefonia fissa rispetto all'anno precedente, essi proponevano principalmente servizi telefonici via protocollo Internet (IP).

Rileviamo inoltre che, a fine 2008, nel nostro Paese vi erano 57 operatori attivi sul mercato della telefonia su IP (43 nel 2007). Nel 2008, in Svizzera il 7,8% del traffico telefonico su rete fissa veniva effettuato su IP, mentre per l'Europa questa percentuale si attesta al 14,5%.

### **Quote di mercato degli operatori di telefonia fissa**

Le quote di mercato mantenute dagli operatori storici nel corso degli anni forniscono indicazioni importanti su come è radicata la concorrenza e sull'intensità del suo sviluppo. Naturalmente, più queste quote sono elevate e meno gli operatori alternativi sono riusciti a far valere i loro argomenti sul mercato in questione. A questo proposito, si nota che in Svizzera la quota di mercato dell'operatore storico relativa alla telefonia fissa, espressa proporzionalmente alla cifra d'affari, si situa al di sotto della media ponderata stabilita per i Paesi dell'Unione europea. In effetti, a fine 2008 oltre tre punti separavano i due valori, ossia 60,2% per la Svizzera e 63,3% per l'Ue. Esaminando in dettaglio la situazione di ogni Paese, constatiamo che la Svizzera si trova in una buona posizione poiché solo gli operatori storici di Svezia (58,0%), Austria (59,6%) e Regno Unito (54,7%) presentano quote di mercato inferiori. È particolarmente sorprendente il fatto che in seno all'Ue continuino a esserci differenze significative tra le varie nazioni,

dato che in alcuni Paesi le quote di mercato dell'operatore storico sono superiori al 90%. Sussiste dunque un netto potenziale di crescita della concorrenza nell'Ue che nei prossimi anni dovrebbe tradursi in un abbassamento della quota di mercato media detenuta dagli operatori storici.

In Svizzera, Swisscom ha leggermente perso terreno tra il 2004 e il 2008 (-0,4%); ciononostante non si è delineata una chiara tendenza. Si può pertanto parlare di situazione di stallo. Dal dicembre 2006, la quota di mercato tende nuovamente al rialzo. Considerando i vari segmenti che compongono il mercato della telefonia pubblica su rete fissa, i valori dell'operatore storico nei segmenti "chiamate verso la rete fissa" e "chiamate verso l'estero" si situano leggissimamente al di sotto della media stabilita per l'Ue. Swisscom ha registrato un aumento della quota delle sue comunicazioni nazionali collocandosi dunque nettamente sotto la media Ue. La quota di mercato detenuta da Swisscom in questo segmento è di 6,4 punti percentuali inferiore alla media europea.

La tabella sottostante presenta le quote relative all'operatore storico in Svizzera e nell'Unione europea per l'insieme del mercato della telefonia vocale su rete fissa e per i vari segmenti che compongono il mercato.

	Quote dell'operatore storico svizzero in % della cifra d'affari	Quote degli operatori storici dell'Ue in % della cifra d'affari media ponderata
<b>Totale</b>	<b>60,2%</b>	<b>63,3%</b>
Segmenti		
Chiamate nazionali (locali + interurbane)	63,8%	70,2%
Chiamate internazionali	50,4%	50,6%
Chiamate verso le reti mobili	59,1%	59,5%

## Scelta dei consumatori sul mercato delle comunicazioni di rete fissa

Dalla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni, avvenuta alla fine degli anni novanta, sia i consumatori svizzeri sia quelli europei hanno a disposizione una vasta gamma di operatori in grado di offrire loro servizi di telefonia vocale.

Grazie alla rapida introduzione della libera scelta del fornitore, in modo predeterminato o chiamata per chiamata, i consumatori svizzeri non hanno esitato a ricorrere alle nuove opportunità offerte dal mercato. Fino al 2009, la proporzione di clienti che si rivolge agli operatori alternativi era superiore a quella degli altri Paesi europei. Dal 2009 questo vantaggio si è ridotto. Infatti, mentre in luglio 2008 era ancora il 32,2% degli utenti a fare capo a un operatore alternativo per istradare le proprie chiamate internazionali, un anno più tardi la situazione è identica (32,2%). Nel 2009, la media dell'Ue, invece, si situa a 34,0%, ovvero 2,7 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente, battendo dunque la Svizzera. Sul piano delle comunicazioni nazionali, il divario è oramai a favore dell'Unione europea: nel 2009 il 30,1% degli utenti svizzeri si è rivolto agli operatori alternativi per le chiamate nazionali (contro il 32,0% nell'Ue).

Sul fronte dei collegamenti d'utente, la Svizzera si situa nettamente al di sotto della media europea. In Europa, il 24,1% degli utenti ha sottoscritto un abbonamento direttamente presso un operatore alternativo, mentre nel nostro Paese è il 11,8% a essere ricorso soprattutto a gestori di reti via cavo. Gli operatori alternativi che propongono collegamenti in fibra ottica sono sempre ancora poco diffusi e presenti solamente in determinate zone geografiche.

La quota di accessi sottoscritti presso gli operatori alternativi è passata dal 9,3% all'11,8% (da 19,6 a 24,1% nell'Ue). Questo valore dovrebbe subire arresti dato che dopo diversi anni di discussione la disaggregazione dell'ultimo chilometro è stata finalmente inserita nel diritto svizzero dal 1° aprile 2007. Nel luglio del 2007, nessun operatore offriva ancora servizi tramite accesso disaggregato. Le prime offerte sono apparse solo in seguito, nel corso del secondo semestre del 2007 e, a fine marzo 2010, rappresentano circa il 5% del mercato dei collegamenti.



## Portabilità dei numeri di telefonia fissa

Nel 2008, sono stati portati 57 307 numeri di rete fissa, il che rappresenta una diminuzione del 26,4% rispetto all'anno precedente (77'879). Rileviamo che la maggior parte di coloro che ha chiesto la portabilità dei numeri lo ha fatto per passare a un contratto con esercenti di reti via cavo.

Nel nostro Paese, la tassa che l'operatore storico riscuote dai suoi concorrenti per portare un numero è notevolmente diminuita nel corso degli ultimi anni. Questa riduzione è il risultato di una decisione della ComCom, poi confermata dal Tribunale federale, pronunciata su ricorso inoltrato da Cablecom, il principale esercente di rete via cavo attivo in Svizzera. Il prezzo, al netto dell'IVA, ammonta a 7,87 euro dall'inizio dell'anno 2009.

## Prezzo della telefonia fissa

Per quanto concerne la tariffa di base per un collegamento analogico, è stata effettuata un'analisi separata per il prezzo mensile pagato da un privato (IVA inclusa) e quello pagato da un'impresa (IVA esclusa). Infatti, contrariamente a quanto si usa da noi, molti Paesi praticano una tariffa differenziata. Se la Svizzera è stata per lungo tempo uno dei Paesi più cari d'Europa, si noterà che il divario è stato a poco a poco colmato grazie all'aggiustamento tariffario operato dalla maggior parte dei Paesi dell'Unione<sup>5</sup>. In effetti, oggi il prezzo di un collegamento pagato da un privato che vive in Svizzera equivale quasi alla media europea ponderata (16,5 euro in Svizzera contro 15 euro nell'Ue). In Svizzera le imprese pagano circa un euro in meno dei privati, in Europa la situazione è esattamente l'opposto.

Nel confronto internazionale, la Svizzera è decisamente poco vantaggiosa dal punto di vista del prezzo delle comunicazioni locali. Una chiamata di tre minuti è più cara solo in Irlanda, in Belgio, in Slovacchia e nei Paesi Bassi. Per una chiamata di dieci minuti il nostro Paese si colloca al 22esimo rango. La situazione sfavorevole della Svizzera si spiega essenzialmente attraverso l'entrata in vigore, nella primavera del 2002, di una tariffa nazionale unica indipendente dalla distanza.

D'altro canto, la situazione è nettamente più positiva per quanto riguarda il segmento del mercato delle comunicazioni nazionali, dato che il costo pagato da un utente svizzero per una comunicazione nazionale di tre o dieci minuti è nettamente inferiore alla media europea ponderata (19,6 centesimi di euro per una chiamata di tre minuti in Svizzera contro 24,2 nell'Ue).

Infine, per quanto concerne il prezzo delle comunicazioni internazionali, il nostro Paese occupa una posizione eccezionale. In effetti, se consideriamo il costo dei panieri stabiliti per le chiamate internazionali (paniere per i privati e paniere per le imprese), sono solo quattro operatori storici a presentare prezzi più vantaggiosi. Per di più, i prezzi praticati in Svizzera si situano nettamente al di sotto della media europea.

Nonostante l'abbassamento sostanziale dei prezzi registrati in Svizzera dopo la liberalizzazione, si constata che la concorrenza non è riuscita a livellare completamente i prezzi delle comunicazioni. Dunque, comparando l'operatore storico al suo principale concorrente, si constata che presso Sunrise il costo di una comunicazione nazionale di tre o dieci minuti è inferiore rispettivamente del 6,6 e del 12,5%. Anche sul fronte delle comunicazioni internazionali, ove i prezzi sono già estremamente bassi in Svizzera, si può spesso economizzare dal 12,5% al 16%, tuttavia non per le chiamate verso il Giappone, per le quali Sunrise fattura l'89% in più di Swisscom. Nei singoli casi, in funzione della durata e della destinazione delle chiamate, l'utente svizzero può risparmiare ulteriormente tramite numerosi altri operatori alternativi.

Nel 2009, il nostro Paese presentava dunque una situazione del tutto soddisfacente per quanto riguarda i prezzi della telefonia fissa. Ad eccezione del prezzo delle comunicazioni locali, tutti i segmenti di mercato esaminati presentavano valori equivalenti (ad esempio per il collegamento) o nettamente inferiori alla media europea (ad es. le chiamate verso l'estero). Rileviamo inoltre che la fatturazione identica di una chiamata nazionale indipendentemente dalla distanza penalizza fortemente la Svizzera nel calcolo del costo dei diversi panieri. Pertanto, nella classifica del continente europeo per i cinque panieri

<sup>5</sup>Da gennaio 1995, il prezzo mensile del collegamento analogico, al netto dell'IVA, è rimasto invariato in Svizzera.

stabiliti dall'OCSE<sup>6</sup>, la Svizzera occupa spesso i ranghi inferiori al confronto dei Paesi del continente europeo. Questo cattivo risultato è in parte dovuto al ruolo determinante svolto dalle chiamate locali nella composizione dei panieri<sup>7</sup>.

## Interconnessione

Avendo riconosciuto il ruolo capitale che l'interconnessione poteva avere per facilitare la transizione da una situazione di monopolio verso una reale economia di mercato, le autorità di regolamentazione delle telecomunicazioni di tutti i Paesi hanno consacrato molto tempo e fatto numerosi sforzi per fissare tariffe d'interconnessione conformi ai criteri di trasparenza, di non discriminazione e d'orientamento dei prezzi ai costi, sia nel quadro delle procedure realizzate a priori (regolamentazione detta *ex ante*) sia a posteriori ossia a seguito di controversie (regolamentazione detta *ex post*). Anche se, quasi dodici anni dopo l'avvento della liberalizzazione in Europa, le procedure per stabilire le tariffe d'interconnessione si sono consolidate, questo non significa che la questione non sia più d'attualità. In effetti, su un mercato ove gli investimenti sostanziali rappresentano un presupposto fondamentale per potersi lanciare nella corsa e i cambiamenti tecnologici sono all'ordine del giorno (ad esempio la nascita delle reti di nuova generazione), è essenziale che le autorità di regolamentazione non abbandonino i loro sforzi, ma continuino a vegliare affinché i nuovi arrivati possano accedere al mercato a condizioni eque. Ciò viene dimostrato anche dalle nuove domande d'accesso che continuano ad essere inoltrate alla ComCom.

Il rapporto analizza la situazione che prevale nei vari Paesi in materia di terminazione delle chiamate sulle reti fisse degli operatori che detengono una posizione dominante, ossia essenzialmente degli operatori storici. Vengono esaminati tre tipi di servizi: l'interconnessione a livello nazionale ("doppio transito"), l'interconnessione a livello regionale ("transito semplice") e l'interconnessione a livello locale. Contrariamente ad altri Paesi europei, in Svizzera non esiste alcun servizio d'interconnessione locale.

Analogamente a quanto è successo nei Paesi europei tra il 2005 e il 2009, in Svizzera si è assistito a una diminuzione della tariffa per la terminazione delle chiamate a livello nazionale. L'importo di 0,90 centesimi di euro al minuto fatturato nell'ottobre 2009, si trova al di sotto della media europea ponderata (1,09 centesimi di euro). Tuttavia, i risultati non sono omogenei neppure in seno all'Ue dato che le tariffe variano da 0,42 (Svezia) e 2,25 centesimi di euro (Austria). Nel confronto tra i vari Paesi, la Svizzera occupa l'8° posto su un totale di 24 Paesi considerati (Svizzera inclusa); ciò significa che 16 Paesi applicano tariffe più elevate.

Nel 2009 in Svizzera le tariffe di terminazione fissa delle chiamate a livello regionale corrispondevano circa alla media europea ponderata (CH: 0,76, EU: 0,79 centesimi di euro). Diminuiscono nel 2009, sia in Svizzera che nell'Ue. Anche in questo caso esiste una notevole differenza tra i vari Paesi. Il Regno Unito è primo in classifica con 0,26 centesimi di euro, mentre la Finlandia è il fanalino di coda con 2,27 centesimi di euro. La Svizzera, dal canto suo, occupa il decimo posto su un totale di 27 Paesi (UE26 + CH).

Esiste ancora un potenziale d'abbassamento dei prezzi delle terminazioni fisse. Pertanto, dando seguito alle richieste presentate da vari operatori, il 17 dicembre 2007 la Commissione federale delle comunicazioni ha pronunciato una decisione che obbliga Swisscom a ridurre i suoi prezzi d'interconnessione sulla rete fissa fatturati negli anni 2004, 2005 e 2006. Nell'ottobre 2008, ha pronunciato una nuova decisione per gli anni 2007 e 2008 imponendo ancora a Swisscom di abbassare le sue tariffe. Attualmente le autorità di regolamentazione si stanno occupando dei prezzi fatturati da Swisscom nel biennio 2009-2010.

<sup>6</sup>Panieri per un utilizzo privato basso, medio, alto, per i piccoli indipendenti che lavorano a casa e per le PMI.

<sup>7</sup>Secondo i panieri dell'OCSE, il 68-77% delle chiamate nazionali viene effettuato entro un perimetro inferiore a 10 km.

## Accesso alla banda larga e prezzi (capitolo 4)

### Accesso sul mercato wholesale

Dal 1° aprile 2007, ossia da quando è in vigore la modifica della legge sulle telecomunicazioni che obbliga l'operatore dominante a disaggregare la rete locale a prezzi basati sui costi, il nostro Paese non rappresenta più un'eccezione nel Continente europeo. Vi sono tuttavia alcune differenze tra la Svizzera e l'Unione europea per quanto concerne le forme d'accesso prescritte. La legislazione svizzera prevede che i fornitori dominanti sul mercato mettano a disposizione un accesso a flusso di bit ad alta velocità a condizioni regolamentate. Infatti, la legislazione del nostro Paese non sancisce l'obbligo di fornire un accesso condiviso alla rete locale ("shared access"). In Svizzera, l'accesso a flusso di bit ad alta velocità ("bitstream access") corrisponde per definizione piuttosto al "shared access" al collegamento d'utente, così come è conosciuto nell'Unione europea, e non alle offerte bitstream comuni a livello internazionale. Questa offerta è disponibile dal quarto trimestre 2009. Fondamentalmente l'obbligo legale di offrire l'accesso di bit ad alta velocità è limitata a quattro anni.

Come è accaduto nei Paesi membri dell'Unione europea dopo l'entrata in vigore dell'obbligo di disaggregazione (18 dicembre 2000), occorrerà del tempo prima che il sistema s'instauri e che il mercato wholesale si consolidi. Tuttavia, anche se limitati, i primi passi della disaggregazione della rete locale in Svizzera sono incoraggianti. Swisscom, l'operatore storico, ha fatto del suo meglio per rendere disponibile un'offerta di base sin dall'entrata in vigore della modifica di legge. La prima centrale è stata disaggregata il 31 luglio 2007 a Sion dalla società VTX. A gennaio 2010, i contratti firmati da Swisscom con operatori alternativi erano dieci (ovvero due in più rispetto al 2009), un numero soddisfacente nel confronto internazionale che colloca il nostro Paese ad esempio davanti a Francia, Irlanda o Lussemburgo. Fino a gennaio 2008 sono state effettivamente disaggregate 700 linee e un anno dopo 31 000. Fino a gennaio 2010 sono state disaggregate 153 000 linee, ossia 122 000 linee in più rispetto a gennaio 2009. Questa rapida espansione potrebbe essere la conferma della teoria della scala degli investimenti: nello stesso lasso di tempo il numero dei collegamenti acquistati sul mercato all'ingrosso è sceso di 100 000 unità da 431 000 a 331 000. Nel confronto internazionale in Svizzera la rivendita ha un ruolo di primo piano, visto che solo due Paesi (Germania e Regno Unito) attestano cifre più elevate.

La situazione è invece meno promettente per quanto riguarda l'accesso a flusso di bit ad alta velocità. Ritenendo di non occupare una posizione dominante sul mercato wholesale dell'alta velocità, Swisscom ha rifiutato di fornire un'offerta di base per questo tipo d'accesso, obbligando la ComCom ad intervenire. La ComCom ha pertanto chiesto alla ComCo di pronunciarsi su un'eventuale posizione dominante di Swisscom sul mercato in questione. Poiché dalla perizia è emerso che Swisscom occupa effettivamente una posizione dominante<sup>8</sup>, nel novembre 2007 la ComCom ha obbligato l'operatore storico a offrire un accesso a flusso di bit ad alta velocità ai fornitori alternativi di servizi di telecomunicazione a prezzi basati sui costi<sup>9</sup>. Contro questa decisione Swisscom ha presentato un ricorso presso il Tribunale amministrativo federale. La decisione del Tribunale amministrativo è giunta in febbraio 2009, confermando la posizione dominante di Swisscom su questo mercato. Di conseguenza, per l'operatore storico continua a valere l'obbligo di fornire un collegamento a flusso di bit ai suoi concorrenti. Finora per questo prodotto è però stato stipulato un contratto, pervisto per soli dieci collegamenti, con un unico operatore alternativo.

### Accesso sul mercato retail

Vista la dimensione ridotta del suo territorio, la Svizzera può essere considerata un piccolo mercato in seno all'Unione europea. Con 2 780 050 collegamenti a banda larga rappresenta il 2,3% circa del volume europeo.

Nei Paesi membri dell'Unione europea, tra gennaio 2009 e gennaio 2010 il numero di collegamenti ad alta velocità è aumentato in media dell'11,0%. Nello stesso periodo il mercato svizzero dei collega-

<sup>8</sup>La perizia redatta unicamente in tedesco può essere consultata sul sito della ComCo: [weko.admin.ch](http://weko.admin.ch).

<sup>9</sup>Cfr. Comunicato stampa della ComCom del 22 novembre 2007: [comcom.admin.ch](http://comcom.admin.ch).

menti a banda larga ha subito una crescita più moderata (7,3%). La progressiva diminuzione del tasso di crescita osservata nel nostro Paese è riconducibile soprattutto al fatto che la diffusione del servizio ha raggiunto una certa soglia e che il mercato è maturato. Nel gennaio 2010, la Svizzera registra un tasso di penetrazione dei collegamenti a banda larga del 35,7% (misurato per abitante) che la colloca nel plotone di testa appena dietro a Danimarca (37,8%) e i Paesi Bassi (37,7%). Si denota che questi tassi sono ben più elevati della media europea (23,9%). In queste circostanze, non c'è dunque da stupirsi che i Paesi che devono recuperare un ritardo registrino tassi di crescita più elevati rispetto alla Svizzera.

Il 70,3% dei 2 780 050 accessi a banda larga contabilizzati in Svizzera sono collegamenti DSL, mentre il 27,9% sono collegamenti via cavo. Le tecnologie d'accesso diverse dal DSL e dal cavo hanno ancora un ruolo marginale nel nostro Paese, dato che rappresentano solo l'1,8% dei collegamenti a banda larga.

Nonostante una ripartizione tra le tecnologie d'accesso tendenzialmente più equilibrata della media europea (Ue: 79% di accessi DSL contro 21% di accessi via altre tecnologie) si constata che nel nostro Paese le connessioni via cavo continuano a perdere terreno. Nel luglio 2003 le due tecnologie si trovavano a un livello di parità, successivamente il DSL ha continuato a rafforzare la sua posizione. Infatti, tra gennaio 2009 e gennaio 2010, il numero di collegamenti DSL è cresciuto dell'9,5%, mentre i collegamenti via cavo hanno registrato un aumento del 2,1%.

Quest'evoluzione, osservata sia in Svizzera che negli altri Paesi europei, è probabilmente dovuta al fatto che la tecnologia DSL è stata essenzialmente sviluppata a partire dalla rete fissa dell'operatore storico, mentre le tecnologie alternative sono impiegate da diversi operatori che dispongono generalmente di reti meno vaste. In Svizzera, la tecnologia DSL è dunque principalmente controllata da Swisscom, mentre la fornitura di Internet a flusso di bit attraverso modem via cavo è assicurata da una buona cinquantina di operatori, segnatamente da Cablecom. Il fatto che l'operatore storico disponga di una rete a livello nazionale e di un'importante base di clienti grazie alla fornitura dei collegamenti telefonici gli conferisce un certo vantaggio sia dal punto di vista della fornitura del servizio sia per quanto riguarda la redditività delle spese di marketing. Dal canto loro gli operatori che rivendono il prodotto wholesale di Swisscom hanno adottato un comportamento relativamente offensivo.

Se ora esaminiamo la ripartizione del mercato al dettaglio tra l'operatore storico e i nuovi arrivati sul mercato, osserviamo che nel nostro Paese prevale una situazione simile a quella riscontrata nei Paesi dell'Unione europea. Nel gennaio 2010, il 53,5% degli accessi a banda larga era direttamente fornito dall'operatore storico agli utenti finali, mentre nei Paesi dell'Unione l'operatore storico offriva in media il 45,2% degli accessi a flusso di bit. Questo rapporto, che a prima vista sembra equilibrato, nasconde tuttavia una realtà più complessa. Infatti, occorre tener presente che le quote di mercato dell'operatore storico svizzero hanno continuato ad aumentare (52,3% nel gennaio 2009, contro il 50,3% nel gennaio 2008 e 46,2% nel gennaio 2007 comparate con il 28% registrato nel 2003) e che la maggior parte degli operatori che offre servizi Internet a flusso di bit tramite le tecnologie DSL è obbligata a rivendere un servizio acquistato presso l'operatore storico, il che limita considerevolmente le loro possibilità di partecipare alla catena di produzione del valore. Se al numero di collegamenti a flusso di bit forniti agli utenti finali direttamente da Swisscom si aggiunge il numero di collegamenti DSL commercializzati sul mercato all'ingrosso, risulta che la quota dell'operatore storico sul mercato globale del flusso di bit non è più del 53,5% bensì del 65,4%. Se si procede allo stesso modo per i Paesi dell'Unione europea, in nessun altro caso le quote di mercato degli operatori aumentano di oltre 10 punti. Se si osserva la quota di mercato dei collegamenti DSL dei fornitori alternativi, nell'ultimo anno si nota una certa stabilizzazione (24,5% nel gennaio 2009 rispetto a 24,7 nel gennaio 2010) con un lieve aumento dello 0,2%.

## Prezzi d'accesso

Nell'ottobre 2009, il costo mensile medio di una linea disaggregata ammontava a 13,10 euro, un importo che colloca la Svizzera nettamente al di sopra della media europea (9,75 euro). I 13,10 euro per un collegamento d'utente nell'ottobre 2009 si riferiscono al prezzo proposto dal fornitore storico. Su richiesta di un fornitore alternativo la ComCom analizza attualmente se i prezzi praticati nell'ambito della disaggregazione sono orientati ai costi. Se i prezzi proposti non dovessero rivelarsi orientati ai costi saranno

adeguati retroattivamente.

Rileviamo che il costo mensile sopraccitato (12,4 euro) è composto da un tasso forfettario per la ripresa della linea<sup>10</sup>, ammortizzata su tre anni, e dal prezzo all'ingrosso mensile chiesto per l'affitto della linea stessa. Per quanto riguarda questa tasso forfettaria, segnaliamo che il prezzo praticato in Svizzera si situa al di sotto della media europea (ad ottobre 2009 29,7 euro in Svizzera contro 43,3 euro nell'Unione europea). È interessante notare che nell'Ue questo prezzo varia tra 13,1 euro (Polonia) e 114 euro (Finlandia). Nell'ottobre 2009, l'affitto mensile per una linea d'utente disaggregata costava 12,3 euro<sup>11</sup>, importo leggermente più elevato rispetto all'anno precedente (11,9 euro) che si colloca dunque oltre la media europea di 8,55 euro.

L'anno scorso è stato per la prima volta proposto un accesso a flusso di bit ad alta velocità. Nell'ottobre 2009 un collegamento ADSL costava 8 euro al mese e un collegamento VDSL 9,6 euro. I prezzi in Svizzera si collocavano dunque nettamente oltre la media europea (3,53 euro) se, come spiegato sopra, in Svizzera si compara l'accesso a flusso di bit ad alta velocità al cosiddetto "shared access" proposto in seno all'Ue. I costi mensili sopraccitati comprendono pure un importo forfetario ammortizzato su tre anni per la cessione del collegamento<sup>12</sup> e il prezzo mensile per l'affitto del collegamento. Il prezzo forfetario chiesto finora in Svizzera si colloca sotto la media europea (30,10 euro nell'ottobre 2009 rispetto a 46,4 euro nell'Ue). Nei Paesi dell'Ue questo prezzo si situa tra 13,10 euro (Polonia) e 157,4 euro (Lussemburgo). In Svizzera, nell'ottobre 2009, l'affitto per l'accesso bitstream costava 7,1 euro per un collegamento ADSL e 8,8 euro per un collegamento VDSL, i prezzi erano dunque superiori alla media europea di 2,24 euro.

## Convergenza dei servizi: offerte aggregate (capitolo 5)

Le cifre disponibili per questo paragrafo dipendono in ampia misura dalla definizione di offerta aggregata o di pacchetto di servizi. Nel presente rapporto, per offerta aggregata s'intende un'offerta che comprende due o più servizi e che viene commercializzata da un solo operatore ad un prezzo unico fatturato in un solo documento. Un'offerta che propone più servizi è detta "double play" se ne contiene due, "triple play" se ne contiene tre e "quadruple play" se sono quattro.

In Svizzera il ruolo delle offerte aggregate di questo tipo va crescendo. Finora la maggior parte di esse era proposta da operatori locali, mentre i grandi operatori attivi sull'insieme del territorio nazionale tendono invece a concedere sconti o a lanciare promozioni temporanee a favore dei propri clienti che combinano due o più servizi generalmente commercializzati separatamente. D'ora in poi anche i fornitori nazionali promuovono vieppiù offerte double triple play.

A fine 2008, la quota di abbonati svizzeri che beneficiavano di offerte aggregate (due o più servizi) si attesta sull'8,4% della popolazione rispetto al 5,7% dell'anno precedente. Questa percentuale è suddivisibile in due gruppi: l'7,3% della popolazione ricorre ad offerte "double play" (principalmente il servizio di telefonia fissa combinato a Internet a banda larga) e il 1,1% fa capo alle offerte "triple play" (principalmente il servizio di telefonia fissa abbinato a Internet a banda larga e alla televisione). Finora sono stati annunciati due servizi "quadruple play" (servizi "triple play" combinati alla telefonia cellulare) la quota di abbonamenti sottoscritti è però minima. Ventiquattro operatori propongono prodotti "double play" e nove prodotti "triple play". Rispetto alle cifre indicate per i Paesi europei, la Svizzera si colloca più o meno al centro. Si constata inoltre che sussistono importanti differenze tra i vari Paesi europei.

<sup>10</sup> Si tratta di una linea già attiva.

<sup>11</sup> Prezzi attuali Swisscom. Non verificati da parte della ComCom.

<sup>12</sup> Si tratta di una linea già attiva.

## **Radiodiffusione (capitolo 6)**

Le cifre per la Svizzera sono state rilevate mediante sondaggi telefonici standardizzati in cui si poteva citare un solo tipo di collegamento per ogni economia domestica. Ciò limita la penetrazione massima del mercato a 100%.

Secondo quest'indicatore, la Svizzera nel 2008, possiede circa 93 collegamenti TV ogni 100 economie domestiche. I collegamenti via cavo sono i più diffusi (74,6 abitanti su 100). In seconda posizione, ma con un notevole distacco, troviamo i collegamenti via satellite (12,6 abitanti su 100). Le antenne digitali occupano il terzo posto (4,5 abitanti su 100) mentre in ultima posizione si piazzano le connessioni IPTV con 1,7 abitanti su 100. La diffusione analogica terrestre è stata interrotta nel febbraio 2008.

## **Tariffe delle linee affittate al dettaglio (capitolo 7)**

Nel settore del mercato al dettaglio delle linee affittate, vi è un'assenza quasi totale d'informazioni concernenti la Svizzera. Oltre a Swisscom, che si presume essere l'unico operatore a beneficiare di una copertura nazionale, troviamo sul mercato solo pochi attori. Nella maggior parte dei casi, il prezzo fatturato tra l'operatore e l'utente finale è il risultato di negoziazioni e può dunque subire variazioni considerevoli da un caso all'altro. Di conseguenza, le rare informazioni che si possono comunque raccogliere non hanno un valore rappresentativo. Sempre a causa della mancanza d'informazioni, neppure questo capitolo figura nel rapporto d'implementazione esteso alla Svizzera.

Per quanto concerne il mercato all'ingrosso delle linee affittate, sono attualmente in corso procedure presso la ComCom e presso il Tribunale amministrativo federale, allo scopo di stabilire i prezzi d'accesso alle attuali offerte regolamentate proposte da Swisscom.